Nocciolino e il segreto dell’ultima quercia

Un’avventura nel bosco di Valleverde



Il bosco dell’abbondanza

Nel bosco di Valleverde, le nocciole erano molto più di una merenda. Tutti le accettavano in cambio di pane, vestiti e attrezzi. Nocciolino lavorava al magazzino della Grande Quercia, dove smistava i raccolti dei noccioli della valle.

Per ogni giornata riceveva tre nocciole. Gli piaceva il suo lavoro, soprattutto quando poteva attraversare la piazza con la sciarpa al vento. Quel sabato il mercato era pieno di bandierine.

«Un giorno avrò la casa più bella del bosco!» annunciò al suo amico riccio. «E io una schiena senza spine!» rispose quello. Risero entrambi.



Gli stivali rossi

Gli stivali rossi

Nocciolino aveva già speso due nocciole per la cena e una per la legna. Poi vide un paio di stivali rossi che costavano quattro nocciole. «Ma hai già degli stivali», osservò il riccio.

«Questi però fanno un rumore magnifico quando salto nelle pozzanghere!» Il mercante gli propose di pagare più avanti. Nocciolino accettò. A casa scoprì che gli stivali erano troppo stretti.

Li sistemò accanto a tre paia quasi nuovi. Il giorno dopo comprò una lanterna, benché ne avesse già una. La sua casa si riempiva di oggetti; il suo borsellino, invece, restava vuoto.



Il mistero dello zaino invisibile

Il mistero dello zaino invisibile

Il tasso Ernesto gestiva il banco dei prestiti. «Quattro nocciole anche oggi?» domandò, aprendo il registro. «Sì, tanto domani lavorerò ancora!» rispose Nocciolino. Ernesto gli mostrò le righe precedenti, ma lo scoiattolo aveva fretta di raggiungere gli amici.

Ogni giorno guadagnava tre nocciole e ne spendeva sette. Ogni giorno ne doveva restituire quattro in più. Dopo sette giorni il debito era arrivato a ventotto. Nocciolino, però, non vedeva quelle ventotto nocciole mancanti.

Vedeva soltanto i pacchetti che portava a casa. E i suoi amici vedevano gli stessi pacchetti.



La contabilità della civetta

La contabilità della civetta

Sofia, la civetta, lo invitò nella sua biblioteca. Mise sul tavolo tre nocciole vere e sette foglie. «Le foglie sono le tue spese. Coprine una con ogni nocciola.» Ne rimasero quattro scoperte.

«Quelle sono promesse di pagamento. Non spariscono quando chiudi il registro.» Sofia disegnò uno zaino e vi aggiunse quattro pietre per ciascun giorno. «Immagina di portarlo sempre con te.

Nessuno lo vede, ma è tuo.» Nocciolino aggrottò la fronte. «Quindi posso avere una casa piena e non essere ricco?» «Proprio così. Bisogna contare anche quello che devi agli altri.»



Il giorno del silenzio

Il giorno del silenzio

Quella notte Nocciolino sognò di correre verso il mercato con uno zaino pieno di pietre. Più correva, più lo zaino diventava pesante. Al risveglio si precipitò al magazzino. Voleva chiedere un turno in più, ma trovò la porta chiusa.

Da settimane non pioveva e i noccioli della valle avevano prodotto pochissimo. Gli ultimi sacchi erano stati venduti. Il magazziniere gli spiegò che non poteva più pagare gli operai.

«Nemmeno tre nocciole?» chiese Nocciolino. «Nemmeno una, per ora.» Il bosco sembrava identico al giorno prima. Eppure tutto era cambiato.



La promessa impossibile

La promessa impossibile

Ernesto lo aspettava davanti alla Grande Quercia. «Mi avevi promesso di cominciare a restituire le nocciole oggi.» Nocciolino abbassò le orecchie. «Potresti prestarmene altre? Così ti restituisco quelle vecchie.» Il tasso scosse la testa.

«Sposteremmo soltanto il problema. Anch'io devo restituire le nocciole a chi me le ha affidate.» Nocciolino capì che il suo debito riguardava anche altri animali. Tornò a casa, aprì la credenza e trovò una sola nocciola.

Avrebbe voluto nascondersi sotto il letto. Invece prese il registro e andò a cercare Sofia.



Il consiglio degli animali saggi

Il consiglio degli animali saggi

Sofia lo accompagnò da Tobia, la tartaruga, che conosceva il bosco da prima che esistesse il mercato. Tobia indicò un torrente ridotto a un filo d’acqua. «Una volta qui nuotavano le lontre.

Credevamo che l’acqua non sarebbe mai mancata.» «E adesso?» «Adesso ne usiamo meno, proteggiamo le sorgenti e cerchiamo altre soluzioni.» Nocciolino osservò le pietre asciutte. «Allora devo trovare un altro bosco pieno di nocciole?» «Forse.

Ma se lo svuoti come il primo, avrai soltanto rimandato il problema. Cerca una fonte che possa durare, e impara a prendertene cura.»



La dispensa di Agata

La dispensa di Agata

Agata, la formica, li accolse in una stanza piena di barattoli. «Non sono tutti per me», precisò. «Una parte serve per l'inverno, una per le emergenze e una per seminare.» Nocciolino raccontò dei suoi stivali inutilizzati.

Agata gli propose di venderli al mercato dell'usato. «E se nessuno li compra?» «Allora avrai imparato che il prezzo di un oggetto non è sempre il suo valore.» Gli regalò una scodella di zuppa.

«Non devi rinunciare a mangiare per pagare un debito. Prima vengono i bisogni essenziali. Poi si costruisce un piano realistico.»



Oltre i confini del bosco

Oltre i confini del bosco

Olivia, la volpe cartografa, srotolò una mappa sul tavolo. «Qui c'è la valle dei salici. Qui un vecchio mulino. E qui un sentiero che nessuno percorre più.» Nocciolino puntò il dito verso una macchia verde.

«Noccioli?» «Non lo so. Le mappe non sono promesse di ricchezza.» Olivia gli prestò una bussola e gli insegnò a riconoscere i sentieri sicuri. «Non cercare soltanto ciò che conosci già.

Domandati anche che cosa manca agli altri.» Lo scoiattolo partì con pane, acqua e il suo registro. Per la prima volta non aveva una lista di cose da comprare, ma di cose da scoprire.



Il ponte spezzato

Il ponte spezzato

Al torrente trovò un ponte crollato. Sulla riva opposta una lepre cercava di trasportare un cesto di erbe. «Da quando il ponte è rotto, non riesco a raggiungere il mercato», gridò. Nocciolino attraversò sulle pietre asciutte, aiutandola a portare il cesto.

La lepre gli offrì una nocciola per il disturbo. Lui la guardò sorpreso. Non l'aveva raccolta, né presa in prestito. L'aveva guadagnata risolvendo un problema. «Quanti altri animali hanno bisogno di attraversare?» domandò.

«Quasi tutti quelli della valle!» rispose la lepre. Nocciolino annotò la risposta nel registro.



La scoperta del mulino

La scoperta del mulino

Il vecchio mulino era coperto di edera. La ruota non girava più, ma sotto il portico qualcuno aveva accatastato assi e vimini. Nocciolino bussò. Un castoro con il grembiule pieno di segatura aprì la porta.

«Cerchi farina? Il mulino è fermo da mesi.» «Cerco lavoro», rispose lo scoiattolo. Bruno gli mostrò una cesta rotta. «Gli animali hanno bisogno di ceste per trasportare le merci. Io so costruirle, ma non riesco a consegnarle tutte.» Nocciolino pensò alla lepre.

«Io conosco il mercato. Potrei aiutarti.» Il castoro sorrise. «Prima vediamo se sai intrecciare un ramo.»



La prima cesta

La prima cesta

La prima cesta di Nocciolino sembrava un cappello schiacciato. La seconda aveva un buco sul fondo. Alla terza, Bruno gli mostrò come scegliere i rami flessibili senza danneggiare i salici.

«Non tagliamo tutti i germogli. Se lo facessimo, l'anno prossimo non avremmo più materiale.» Nocciolino annuì. Aveva già visto come finiva quella storia. Insieme calcolarono il costo dei materiali e il tempo necessario.

Avrebbero venduto le ceste soltanto se qualcuno le desiderava davvero. Dopo alcune prove, Nocciolino riuscì a costruirne una robusta. «Questa non è fortuna», disse Bruno. «È una capacità che hai imparato.»



Il ritorno al mercato

Il ritorno al mercato

Nocciolino portò le ceste in piazza e raccolse ordini anche per piccole riparazioni. Non tutti comprarono, e un giorno piovve tanto che il mercato rimase deserto. Ma col tempo riuscì a guadagnare in media cinque nocciole al giorno, già sottratti i costi del lavoro.

Non sette, non dieci: cinque. Decise di spenderne tre per vivere, di destinarne una al debito e di conservarne una per le emergenze. Nei giorni senza guadagni avrebbe adattato il piano.

Sofia controllò i conti. «Ora non stai soltanto sperando che domani vada meglio. Stai preparando il domani.»



Le pietre che scompaiono

Le pietre che scompaiono

Ernesto accettò il nuovo piano: una nocciola per ogni giornata in cui Nocciolino poteva permetterselo, senza interessi aggiuntivi. Lo scoiattolo vendette anche gli stivali rossi e usò il ricavato per ridurre il debito.

Ogni volta che pagava, Ernesto cancellava una parte del registro. Nocciolino immaginava una pietra che usciva dallo zaino. Non accadde tutto in una settimana. Ci furono giornate difficili, una cesta da rifare e una febbre che lo tenne a casa.

Ma quando arrivò l’ultimo pagamento, Ernesto gli strinse la zampa. «Ora non mi devi più nulla.» Nocciolino uscì leggero come una foglia.



Il bosco delle mille opportunità

Il bosco delle mille opportunità

In primavera gli animali piantarono nuovi noccioli, ripararono il ponte e organizzarono un laboratorio per insegnare diversi mestieri. Agata conservò i semi, Olivia studiò nuovi percorsi e Bruno insegnò a riparare gli attrezzi.

Nocciolino propose di lasciare una parte del raccolto alla natura e di non dipendere più da una sola attività. «Ma quando arriveranno le prime nocciole?» chiese un piccolo coniglio.

«Non domani», rispose Tobia. «Gli alberi hanno i loro tempi.» Nocciolino sorrise. «Nel frattempo possiamo imparare altre cose.» Nessuno sapeva quale sarebbe stata la prossima difficoltà.

Ora, però, il bosco aveva più modi per affrontarla.



Il segreto dell’ultima quercia

Il segreto dell’ultima quercia

Una sera Nocciolino tornò alla Grande Quercia. Sotto i suoi rami sedeva Sofia. «Ho capito il tuo segreto», le disse. «Non era una mappa per trovare nocciole infinite.» «E quale sarebbe?» «Non esistono nocciole infinite.

Ma possiamo custodire quelle che abbiamo, imparare nuovi mestieri e cercare nuove possibilità prima che le vecchie finiscano.» Sofia chiuse il suo libro. «E lo zaino?» Nocciolino rise.

«Adesso ci porto gli attrezzi!» Dalla collina si vedevano il ponte, il laboratorio e i giovani noccioli. Non era il bosco più ricco del mondo. Era un bosco che aveva imparato a costruire il proprio futuro.